

58:193

6

SULL' AGOPUNTURA

MEMORIA

DI VINCENZO COPPOLA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA,
VICE-PROTOMEDICO DEL DISTRETTO DI PIEDIMONTE,
GIÀ MEDICO AGGIUNTO DEL GRANDE OSPEDALE
DEGL' INCURABILI,
SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ACCADEMIA
MEDICO-CHIRURGICA, EC.



NAPOLI,
DALLA STAMPERIA DELL' AQUILA,
Largo Trinità Maggiore n. 1

1834.

Haec Medici dum audiunt irident, dum observant negligunt, magno aegrotantium detrimento. Plura quae captum nostrum superant et contemnenda non sunt, sed sapientiae pars erit, dum illorum naturam per ratiocinia attingere non possumus, effectus saltem exterius apparentes diligenter notare, et exinde praecepta ad praxin determinare.

BAGLIVI Lib. I. C. 2. XI.

INTRODUZIONE.

NEL pubblicare questa mia memoria sull' agopuntura non mirai ad altro segno che a quello di adoprarmi a fissare il suo giusto valore alla pratica di una operazione semplicissima, che offre alla medicina un mezzo terapeutico apprezzabile quanto altro mai. In questo proponimento, raccontando i casi, ove l'ho usato con felice successo, e non omettendo quegli altri, ne' quali mi è tornato inutile o dannoso; non disprezzandolo perciò immeritamente, nè facendone il cieco encomiaste, tenderò ad assicurare all' arte salutare un ajuto di azione prontissima e talvolta singolare e prodigiosa. Il quale, se fu degno che abbia varcato i confini entro a' quali fu limitato pel corso di molti secoli, non merita certamente di esservi respinto e ristretto di nuovo a forza di estenderne l' uso al di là di quel che convenga ed a forza di lodarlo con entusiasmo a dritto e a torto.

L' agopuntura, definita dal suo stesso nome, operazione facilissima, di niun momento ed innocua sotto qualunque aspetto si riguardi, fu conosciuta e molto usuale presso numerosi popoli dell' Asia fin da tempi immemorabili. Comechè poi fosse stata annunziata e descritta da varj viaggiatori e medici Europei in età a noi più vicine, e, praticata qualche anno addietro in Francia ed in Italia, fosse stata ripetuta ancor fra di noi con felice risultamento, dopochè i nostri giornali di medicina ne diffusero la conoscenza, pure, a quanto io ne sappia, essa non è ancora generalizzata abbastanza, mentre da molti medici è sconosciuta del tutto, presso altri non gode ancora

4
quella estimazione che merita , e riporta da altri aperto disprezzo. Resta così o non saputo e negletto, o creduto parto di ciarlataneria medica un rimedio affatto non trascurabile , e valevole in certi casi di malattie non meno della china-china nelle periodiche intermittenti e del mercurio nella sifilide.

Che l' agopuntura , tanto antica e tanto ovvia presso i Chinesi e i Giapponesi, non fosse conosciuta da' Greci e però nè anche da' Latini e dagli Arabi , che in principio da' Greci attinsero ogni loro sapienza , è cosa facile ad intendere, sia che in quelle età fosse mancato interamente il commercio fra loro , sia perchè penetrassero fra i Greci soltanto vaghe e monche notizie di quegli Asiatici , sicchè l' agopuntura restasse nella Grecia o interamente ignorata, o sì poco conosciuta da non richiamare l' attenzione , e da rimanersene inosservata. Nè per verità inesatte relazioni , o raccolte cou poco discernimento, o di viaggiatori poco veridici , poteano fissare la riflessione de' medici su di una pratica che a primo aspetto ha tutta la impronta di stranezza , e che fa parte di una medicina che è l' ammasso di ignoranza massiccia , di goffaggine e di balorda superstizione. D' altronde le gemme non brillano e giacciono neglette in mezzo alla quisquiglia che le circonda, nè il vero è più riconoscibile stemprato in un diluvio di cose futili o assurde. Quanti medici non aveano letto in Celso commendate contro la tenia le piccole radici del granato (1)? Ma nessuno fino a quest' ultimi tempi aveale distinte in mezzo alle farragine degli altri inutili e fatui rimedj che Celso annovera, e niuno perciò ne avea valutato i buoni effetti che in questi nostri giorni si sono generalmente riconosciuti nella corteccia delle suddette radici.

(1) Lib. IV. C. 24.

Per queste naturali ragioni facilmente ci persuadiamo , che l' agopuntura restò in Europa o interamente sconosciuta o avuta in non cale nel volgere di tanti secoli. Non possiamo però non maravigliarci altamente , allorchè osserviamo essere stata sperimentata solo da pochi, dopochè nel declinare del secolo XVIII. Dujardin (1) la richiamò dall' obbligo , e dopo che Kempfer la descrisse minutamente nella sua storia del Giappone (2) : e facciamo ugualmente le meraviglie quando osserviamo aver meritato la taccia di temerario dalla società di medicina di Parigi M. Berlioz che nel 1811. le presentò una osservazione di agopuntura (3); e quando leggiamo nel Dizionario delle scienze mediche rigettarsi l' agopuntura da M. Bedor sol ragionando ; e senza dare il risultamento di alcuna sperienza (4).

Ma se in secoli illuminati si è spregiata cotesta operazione , perchè di provenienza di una nazione tanto ignorante quanto prosuntuosa , ben si poteva riflettere che la medicina talvolta non isdegna di arricchirsi di certe pratiche dell' insensato volgo, delle vaniloque donnicciuolo e degli stessi bruti. E se essa fu negletta o rigettata perchè non si intendea il come un ago, conficcato in un punto dolente del corpo umano , avesse potuto agire e giovare , quasichè la medicina dovesse tutta restringersi fra le angustie del nostro intendimento (5), a gran ragione ne pare non essersi avuta presente la massima « che in fatto di « medicina i ragionamenti debbano inchinare la spe- « rienza » e che niente si può ammettere in medicina o rigettare con fondamento senza il previo ia-

(1) Histoire de la Chirurgie.

(2) Histoire et description du Japon.

(3) Dautu de Vannes. Traité de l' acupuncture.

(4) Dictionn. des Scieu. medic. artic. acupuncture.

(5) Medicinam non ad mentis nostrae angustias esse arcstandam. Bagl. c. I. §. III.

tervento di essa, e a forza di soli ragionamenti (1); e ne pare altresì essersi obbliata la gran verità « che » sol dopo ritrovati i rimedj si cominciò a filosofare » su di essi : e che non dopo il ragionamento fu » trovata la medicina , ma che dopo trovata la medicina si cercò il ragionamento (2) ».

Di cosiffatte massime anche io ho valutato o poco o nulla il valore , quando al primo imbartermi nell'Osservatore Medico sull'agopuntura (nome in allora interamente nuovo per me), sconsigliatamente ebbi per paradosse e spregiate le osservazioni che vi si riportavano. Rinsavito adunque del proprio errore esorto quelli fra i miei Colleghi, che potranno per avventura spregiare ciò, di cui non si intende di leggieri le ragioni, e che a prima giunta non persuade, a sospendere il loro giudizio , finchè non ne avranno fatto *sperimento* nel nostro caso non *pericoloso* , ma facilissimo e di niuna conseguenza. Chè moltiplicandosi così gli sperimenti non solo si convinceranno del suo valore , ma potrà con più fondamento stabilirsi in qual conto si debba avere, ed in quali casi convenga usare una pratica che a colpo d'occhio ha l'aria di impostura , ma che nell'esercizio dell'arte mi ha fornito , ugualmente che ad altri medici , talvolta un rimedio che ha saputo trionfare di affezione restia all'attività di tutti gli altri soccorsi della medicina ed era tenuta per insanabile , e più spesso mi ha presentato un mezzo di azione assai più pronta , più energica e di più facile uso, che nol sono gli altri mezzi adoperati finora.

(1) Cotugno. Spirito della medicina.

(2) Repertis deinde jam remediis , homines de rationibus eorum disserere coepisse : nec post rationem , medicinam esse inventam , sed post inventam medicinam , rationem esse quaesitam. Cels. med. L. 1. praefat.

Oltre a queste cause, che hanno impedito diffondersi la conoscenza dell'agopuntura, ve ne ha bene delle differenti che per opposta azione l'hau soffogata quasi contemporaneamente al suo primo nascere fra noi. Se la riputazione di un Autore che fa accogliere dal pubblico un nuovo rimedio che raccomanda con certo entusiasmo, se la favorevole prevenzione per esso che fa vedere prodigj ove non sono, se il desiderio o meglio la smania di taluni di pubblicare quasi omaggio ad altrui certe osservazioni, Dio sa quanto esatte, sono altrettante forti e giuste ragioni perchè certi rimedj, che si direbbono alla moda e che si preconizzano sino alla nausea, godano di una celebrità efimera per ricadere di breve nel nulla onde son sorti, quasi per le stesse cagioni alcuni altri rimedj, degni di miglior fortuna, si condannano interamente all'oblio, a forza di estenderne il loro uso ove l'attività loro non giunge, ed a forza di proclamarne soverchiamente il valore. Questo secondo caso è stato, a quel che pare, il caso dell'agopuntura. Si son pubblicate soltanto le osservazioni favorevoli, niuna osservazione si è fatta conoscere ove essa sia stata usata inutilmente o con danno; non si è scèverato il reale dall'immaginario e dall'esagerato: è avvenuto da ciò che dessa ha dovuto ispirare sulle prime diffidenza in tutti que'cauti medici che son usi a dare del paradosso a rimedj un pò troppo universali, e ad opporre un ragionato scetticismo a quegli altri che si predicano di un valore troppo prodigioso; ed essendo poi realmente tornata inutile in qualche caso, pel quale da' suoi panegiristi era stata levata a cielo, ha finito col riportare derisione, disprezzo e dimenticanza.

Non fia meraviglia adunque se una pratica, la cui conoscenza si perde nella più rimota antichità,

suonerà ancor nuòva per molti cultori dell'arte salutare. Come lo abbiamo detto più innanti l'amor proprio, che ci spinge ad aborrirè ciò che non possiamo facilmente assoggettare alla nostra intelligenza, fu la prima ragione che ritardò di qualche secolo la conoscenza dell' agopuntura presso di noi. Si adoperò a bandirla nascente il soverchio lodarla di taluni, ed il lodarla appunto nell'età nostra, in cui la smania di scrivacchiare osservazioni, ed il maltalento di comparire autori, che ha invasa la mente di alcuni che bizzarramente pretendono di illuminare altrui pria d'istruire sestessi, tal subuglio sta cagionando nella repubblica medica, che non senza molta ragione ha detto un nostro degnissimo professore aversi a temere vicina una *medica anarchia*.

Rifuggendo il mio animo ugualmente dal concorrere anche in menoma parte allo sviluppo di siffatta anarchia, e dal restarmi indolente spettatore del non conoscersi o del dileggiarsi che si fa di una pratica spesso utile, avvisai di pubblicare queste mie osservazioni che la riguardano. Raccontandole adunque con quell'istesso ordine che le ho raccolte andrò notando fedelmente, e con quanta esattezza per me si potrà, i risultamenti avutine, affinchè possano servire come di elementi a chi istituendo più numerose e più accurate esperienze potrà essere al caso di trarre delle induzioni utili nella pratica, e tendenti pure a chiarire molti fenomeni di fisiologia, che han rapporto a quell'arcano magistero, con cui la vita si regge. Annettendo in ultimo una spiegazione alle osservazioni che sarò per esporre, io non le accordo altro valore che quello di una semplice ipotesi, di quelle ipotesi cioè che, sebbene poggiate su talune positive conoscenze, pure non lasciano l'animo interamente convinto, di quelle ipotesi però che siamo usi a vagheg-

giare finchè non ci si offre una spiegazione migliore. Chè non sappiamo non formarci una spiega qualunque ogni volta che c'imbattiamo in un qualche fenomeno, che fissa l'attenzione e picca la nostra curiosità.

OSSERVAZIONI

I.

TIC DOLOROSO DELLA FACCIA.

Era travagliato dallo spasmo della faccia di Fothergill un giovane di anni 34; di temperamento sanguigno-linfatico, di buon abito di corpo, addetto al mestiero di ortolano. Io lo avea tenuto in cura per lo spazio di due anni, mentre da quest'epoca appunto si era aggravato il suo male, essendo stati rari e soffribili gli accessi dello stesso per altri quattro anni antecedenti, duranti i quali molti e ripetuti rimedj erano stati inutilmente praticati or per consiglio di medici, or per suggestione di ciarlatani. Un dolore acutissimo, intollerabile, istantaneo, a modo di fulmine, attaccava la faccia sinistra, e propriamente la fossa canina ma in dentro l'antro d'Igmore ed in corrispondenza della radice del dente canino. Da questo centro il dolore s'irradiava nelle vicine parti e particolarmente, lungo l'arcata alveolare, nel margine del palato, e talvolta nel lobolo del naso e labbro superiore, e tal altra volta, lungo la faccia intera, nella fronte e cute capillata del cranio. Invasa subitanamente, e dopo poco istanti cessava, per ricomparire di nuovo dopo più o men tempo, e senza mai lasciare segno alcuno di sè. Alle volte svegliavasi dietro il menomo tocco alla parte, più sovente la pressione non dava alcuna molestia, e quasi sempre il parosismo destavasi spontaneamente. Gli ac-

cessi di tal male ne' primi quattro anni erano brevi, poco intensi e rarissimi. Ma divenuti più estesi nella durata, più atroci e più frequenti, ebbe ricorso alla opera mia.

Nel volgere di due anni furono impiegati inutilmente lo stramonio — il giusquiamo — la bella-donna internamente ed esternamente — il sottocarbonato di ferro — i fiori di zinco — il rob — le polveri antiscorbutiche — il solfuro di antimonio — il sublimato corrosivo, usato per quattro mesi continui — di nuovo il rob colla panacea cinnabrina — l'unto mercuriale. Ma tutto questo fu inutile o dannoso. In questo frattempo solo arrecò qualche alleggiamento di male l'acetato di morfina spolverato su di una escoriazione fatta con vescicatorio sulla fossa canina. Tale alleviamento durò pochi giorni, e tornò inutile lo stesso rimedio, altre volte usato. Erano stati del pari infruttuosamente applicati i vescicatorj alla nuca e a' processi mastoidei e alle braccia. Il male imperversava sempre più. Gli accessi erano lunghi nella durata, frequenti da ora in ora, e talvolta più spessi, e ne' loro intervalli sentiva il paziente un senso molesto di rosione, il quale, continuo, era poi alterato dalle rapide momentanee vibrazioni che tutto lo scuotevano a modo di dardi elettrici violentissimi. Il sonno era interrotto la notte più e più volte da siffatti parosismi, comechè il dolore continuato di rosione permettesse appena che si chiudessero gli occhi al sonno: lo stato del paziente era orribile e disperato.

Avvisai in tale stato di tentare l'agopuntura, che troppo tardi mi avea suggerito la mente. Io non so se debba dire maggiore in me la sorpresa o il contento, ma certo l'uno e l'altra furon grandissimi, quando al di là di ogni aspettativa osservai rassere-

narsi sensibilmente lo scomposto volto del paziente, ed udii pronunziare dallo stesso » sè non sentir più dolore » pochi istanti dopo che ebbi conficcati tre aghi lungo il tragitto del nervo orbitale inferiore. Gli aghi stettero ficcati un ora : l'ammalato non sentì dolore di sorta alcuna per dodici ore consecutive. Dopo tale intervallo soffrì un accessione ma leggiera e breve. La notte fu tranquilla : la mattina seguente si affacciò altro piccolo e breve accesso. Il mezzodì fu rinnovata l'agopuntura.

Replicata cinque volte in dieci giorni, l'ammalato ha riportata una miglioria tale, che contento di questo novello stato più non si è lasciato vedere per un mese. Riosservato a quest'epoca egli sentiva un sordo e leggiero dolore come di rosione nell'arcata alveolare. Ripetuta più volte l'agopuntura nella gengiva, e sgorgato il sangue, onde questa era turgida l'infermo si è ristabilito del tutto. Son già tre mesi ed egli gode la sanità.

LOMBAGINE DA CONTUSIONE.

Per caduta dall'alto di un arbore avea riportato una storta nell'articolazione del piede colla gamba destra, ed una grave contusione e commozione alla spina lombare un uomo di circa 40. anni. Trasportato in seggiuola dal luogo della caduta in sua casa fu salassato ed usò una soluzione di tartaro stibiato che produsse scariche alvine. Erano trascorsi dodici giorni quando, osservato il paziente, egli era assolutamente immobile nel suo letto, su cui solo l'opera de' parenti gli potea far cambiare giacitura e gli rendeva possibili le evacuazioni alvine, non senza risvegliarsi acuti dolori a' lombi che estendeansi lungo la coscia e gamba destra; e che molestissimi ricorrevano pure spontaneamente lungo il perineo. In tale stato di cose ebbi ricorso all'agopuntura, e già profondai tre aghi alla parte interna inferiore della natica, ove mi si additò essere più intenso il dolore nell'atto del muoversi dalla giacitura supina che conservava. Dopo cinque minuti non avendo osservato alcun cambiamento estrassi gli aghi, e quindi ne conficcai due nel profondo de' muscoli lombari del lato dritto, e due altri più in basso sulla parte dritta dell'osso sacro. Non erano passati due minuti dalla applicazione degli aghi e l'infermo ha potuto cominciare ad estendere alquanto la coscia da sè solo. Dopo tre altri minuti ha potuto da sè sollevarsi sul letto. Infine dopo quaranta minuti è stato nella possibilità di alzarsi dal letto; e poggiando il ginocchio destro su di una sedia, per non impiantare a terra il piede affetto, ha potuto dare de' passi senza sentire altro a' lombi ed alla coscia che un senso di torpore e co-

me di stanchezza. Il dolore più non tornò: la guarigione fu stabile; e l'infermo tornò a' suoi lavori campestri dopo quattro o cinque giorni, permettendoglielo il dolore alleviato al piede che soffrì la storta.

III.

DOLORE REUMATICO.

Una donna di anni 42 per infreddatura nel raccogliere olive contrasse reumatologia al collo, che le impediva i moti della testa, e si cambiava in acutissimo il dolore ad ogni piccolo urto o di tosse o di starnuto o di movimento del corpo. Era maggiore la dolorosa tensione ne' muscoli cervicali del lato destro, e nella porzione cleido-mastoidea del muscolo di tal nome. Nello spazio di sei giorni nulla erasi usato, ed il dolore iva progressivamente crescendo. Due aghi di acciaio fitti ne' punti di maggior dolore dopo 15 minuti valsero ad allontanare il dolore e la tensione, cosicchè furono liberi i moti tutti del collo, restando solo un senso di formicolio e di torpore. La Inferma non più fu vista.

PLEURODINIA IN SEGUITO DI CONTUSIONE.

Un uomo di anni 50, per grave urto di corpo duro alla destra mammella, riportò dolore nel petto, ed aumentandosi ne' giorni consecutivi, implorò gli ajuti dell' arte. Il dolore quasi niente aggravavasi sotto la pressione, molto nella ispirazione profonda, nel tossire, nello starnutare e nel muoversi. La giacitura nel lato sinistro era difficilissima, men difficile nel destro, tollerabile alla supina. Dopo sei giorni che si era in tale stato si applicarono sulla parte dolente quattro mignatte, che alleviarono alcun poco gli incomodi, ma solo per qualche ora, tornando in breve come prima. Nell'ottavo giorno si conficca un ago di oro al di sopra della mammella in uno degli spazj intercostali e si profonda per un pollice e mezzo. Da ciò immediato alleggerimento de' sintomi, che, crescendo progressivamente per due minuti, rende più libero il respiro, e nullo il dolore da sopra la mammella. Resta il dolore nella parte di sotto la mammella. Vi si profonda un secondo ago, che colla punta tocca la costa. Restando così per lo spazio di un ora tutti e due gli aghi, il dolore del tutto svanisce, rimanendo un senso come di stanchezza. Nella notte successiva torna il dolore, ma assai meno intenso, ed, il respiro essendo quasi del tutto libero, il mattino non si crede necessario ripetere l' agopuntura. Era svanito interamente ogni incomodo al sesto giorno della operazione, nel quale fu riosservato l' infermo.

V.

NEURALGIA SOPRACILIARE RECENTE.

Un giovane di anni 28 da cinque giorni sentiva dolorosa e molesta tensione lungo il sopracciglio destro, che una e talvolta due volte al giorno cambiavasi in parosismi di dolore passeggero sì ma spasmodico e acuto e ricorrente a brevi intervalli. Un ago cacciato nel capo del sopracciglio (sede del maggior dolore) lo calmò ben tosto. Sopraggiugne dopo un minuto passeggera lipotimia. Nella sera non torna l'accesso ordinario. Per un altro giorno appena avvertesi un senso di lieve torpore nel luogo. I dolori non più tornarono.

VI.

LOMBAGINE.

Una donna di anni 50, soggetta altre volte a dolori a' lombi, nel sollevare un corpo molto pesante, avvertì forte dolore a' lombi. Da due giorni a stento camminava, la flessione del tronco era impossibile, svegliavasi acuto dolore ad ogni movimento, cravi nella inazione dolorosa pesantezza, e dolore vivo destavasi nella pressione colle dita. Conficcai due aghi a' lati dell'apofisi spinose delle vetebre nella spessezza de' muscoli lombari, facendoli penetrare per un pollice. Il dolore crebbe sulle prime, e fu molestissimo alle punte degli aghi, ma si calmò al ritirare un pò questi. Dopo un minuto senso di alleggerimento, stando il tronco immobile; ma dolore come prima al muovere del tronco: dopo cinque minuti alleggerimento ne' moti. Elassi 20 minuti e tratti gli aghi la flessione era libera, superstite leggierissimo dolore nel moto, che in breve si dissipò interamente.

ODONTALGIA NERVOSA.

Pativa di ricorrente odontalgia una donna di anni 42, delicata, sterile, nervosa, convulsionaria. Gli accessi erano della durata da tre a sei giorni. Osservata nel primo giorno di una di queste accessioni sentiva dolore intensissimo e spasmodico, che estendesi per l'arcata alveolare superiore destra a tutta la guancia e regione temporale di quel lato: la gengiva era turgida ed arrossita. — S'introduce un ago nella spessezza della gengiva facendolo camminare trasversalmente in corrispondenza del terzo dente molare. Cessa immediatamente il dolore in quel sito, e concentrasi in corrispondenza dell'ultimo dente molare. Una seconda agopuntura in questo ultimo sito fa svanire il dolore dopo un minuto, restando doloroso formicolio per la tempia, e regione parietale di quel lato. Non tarda però a cessare anche questo formicolio. — Ritorna l'indomani l'odontalgia, egualmente intensa che il giorno avanti. Svanisce di nuovo sotto l'agopuntura, ma per tornare dopo poche ore. S'incidono in questo mentre le gengive, si lascia sgorgare il sangue da esse, e così man mano il dolore si dissipa, come era succeduto per lo avanti in simili accessioni, a togliere il dolore delle quali era sempre giovato lo sgorge di sangue dalle gengive incise.

REUMATALGIA NE' MUSCOLI INTERCOSTALI
INTERNI ED ESTERNI.

Un uomo di anni 32, di temperamento sanguigno e valido di costituzione, nel lavorare la terra sentì dolore pungente nella terza e quarta costa vera del lato destro, che, cresciuto l'indomani ed associato a tosse e difficoltà di respiro, lo impedì dal lavoro. Il terzo giorno pratica un salasso, che produce sollievo di poche ore. Si resta nello stato descritto per venti giorni: si apre di nuovo la vena, ma senza alcun sollievo.

In tale stato si profonda per un pollice e più un ago di acciaio nello spazio intercostale delle due cennate coste. Sollievo dopo due minuti. Si estrae l'ago e si introduce nello stesso spazio intercostale ed alla stessa profondità, qualche pollice discosto dal primo luogo. Dopo quattro minuti notevole alleggerimento. Ripetuta l'operazione dopo ore sei, rimane il dolore appena percettibile. L'indomani si riprende l'interrotto travaglio, che potè durarsi senza grave incomodo. Nella notte si sveglia risentito dolore sotto la mammella sinistra che nel mattino si scema, e nella sera è trascurabile, da non credersi necessaria la ripetizione dell'agopuntura. Il dolore più non tornò.

IX.

NEURALGIA PLANTARE.

Una giovane nubile, di anni 20, di temperamento sanguigno-linfatico, soffriva da giorni 20 un dolore sotto l'arco plantare del piede destro, che con pe-

na le permetteva il cammino, e la obbligava ad essere zoppicante. Il dolore, comechè più mite nel riposo, non cessava d'inquietarla, e di quando in quando le interrompea anche il sonno. Era nato a poco a poco e senza alcuna causa manifesta: non v'era cosa alcuna notevole esternamente, nè desso cresceva sotto la pressione. Per tre anni precedenti simile dolore era comparso, come in quest'ultima volta, al primo venire della state ed allo stesso luogo, ed erasi continuato l'intero corso della calda stagione, non cedendo a varie unzioni, frizioni e sanguisughe più volte praticate, ma svanendo da sè insensibilmente nel sopraggiungere dell'inverno. — Al primo osservarla si praticò l'agopuntura, conficcandosi quattro aghi nel luogo del dolore, dal che ne risultò immediato alleviamento, e cessazione completa dopo mezz'ora. Estratti gli aghi la donna potè camminare liberamente, avvertendo solo torpore e formicolio nel luogo del dolore. È trascorso già un mese, ed il dolore non è più tornato nè anche in menoma parte.

N.B. Un dolore, somigliante al descritto pel luogo che occupava e pe' fenomeni che presentava, ma per causa manifestamente reumatica, ricordo aver sofferto una signora di anni 45 per lo spazio di un anno: dolore restìo ad ogni maniera di medicamenti interni ed esterni, e ceduto solo dietro l'uso de' bagni termo-minerali di Pozzuoli.

X.

EMIPLEGIA.

Praticai inutilmente l'agopuntura nel braccio affetto di un uomo emiplegetico, cui mancava anche l'uso della favella in seguito di un accesso apople-

tico. Nel deltoide dell' indicato braccio , ove avvertivasi un certo dolore , conficcai quattro aghi , ed altri sei nella direzione del plesso e de' nervi brachiali ; e comechè avessi osservato con piacere che , dopo alcuni minuti dal conficcamento degli aghi e stando essi ancora in sito , la rigidità delle dita cominciava a torsi , ed il braccio a potersi alquanto innalzare , pure fu efimero tal giovamento , e si tornò nello stesso stato di prima non ancora estratti gli aghi. Niun risultamento si ottenne da una seconda operazione , ripetuta dopo due giorni con 11 aghi , che si tennero sei ore a permanenza e che si estrassero molto ossidati. Uno di questi aghi cadde per inavvertenza sul tragitto dell' arteria radiale che traforò sicuramente da parte a parte. Nell' estrarsi vennero fuori alcune gocce di sangue , e risultonne un piccolo tumoretto quanto un cece , che in breve si dissipò ; e non ne risultò alcuna incidente sinistro.

XI.

LOMBAGINE REUMATICA ACUTA.

Una donna di anni 42, di temperamento sanguigno ; lavandaja , da quattro giorni tribolava per un dolore che dal lombo destro , ove era il suo centro , irradiavasi alla spalla corrispondente , e si estendeva nell' inguine dello stesso lato con debolezza , torpore e pesantezza della intera coscia destra. Nella sera del secondo giorno era stato applicato un cataplasma di parietaria , che produsse qualche momentaneo alleviamento. Nella notte però il dolore era andato aumentando : la tosse e la inspirazione lo accrescevano intensamente. Sopraggiunse stringimento al petto ; raffreddore alla coscia ; stitichezza molestissime all'inguine,

non senza sospetto di accesso nefritico ; difficoltà di urinare ; impossibilità al cammino ; gran difficoltà di flettere il tronco. In tale stato fu applicato un ago di acciaio nel sito più centrale del dolore per la profondità di un pollice. Non era scorso un minuto e la paziente avvertì notevole diminuzione ne' suoi patimenti ; ed estratto l' ago dopo una mezz' ora poté camminare e flettersi , senza avvertire altro nel cammino che un senso di oscillazione nella parte punta , ed una certa debolezza generale e più notevole nella coscienza. Dopo ore sei dalla fatta agopuntura svegliossi un dolore a' lati della spina lombare , dolore circoscritto , tollerabile , che ha permesso le azioni diverse alla donna , e che non ha disturbato un sonno ristoratore nella notte avvenire. L' indomani si è ripetuta l' agopuntura , ed , estratto l' ago dopo 20 minuti , è rimasto appena percettibile il dolore. Il tronco si è potuto flettere benissimo e senza incomodo. Si è avvertito generale debolezza , e senso come di stanchezza molesta alla pancia. Il dolore non è più tornato.

XII.

NEURALGIA DIETROSCAPOLARE.

Una donna di anni 52, di temperamento sanguigno , di valida costituzione di corpo , poco dopo aver sofferto una menorragia , in seguito di che mancò la ricorrenza mestruale , sentì senza alcuna manifesta cagione acuto dolore sotto la scapola sinistra. Praticato un salasso ne restò alquanto alleviata. Ma da quell' epoca il dolore ha persistito più o meno molesto e gravativo , ed a quando a quando ricorrente con lancinazioni e vampe sotto l' ascella e muscoli pettorali di quel lato , impediente la inspirazione ,

il tossire, il sonno. Questo parosismo travagliava la paziente per uno o due giorni, in seguito di che, rimettendo, tornava come prima, per ricomparire dopo più o meno giorni senza occasione alcuna. — In vano per lo spazio di un anno erauo state quattro volte applicate le mignatte al luogo affetto; in vano erasi ricorso alle coppe a vento; in vano erano stati usati varii purganti, risolventi, diverse unzioni, ed il vescicatorio alla parte. Il dolore perseverava nel modo descritto.

Si è ricorso all'agopuntura nel principio del parosismo, conficcandosi quattro aghi di oro. Il dolore dopo qualche minuto si è alleviato, ed è scomparso interamente dopo mezz' ora. Poco dopo estratti gli aghi si è affacciato il dolore sotto l'ascella e nel davanti del petto, ma cessa dopo una seconda agopuntura. Ritorna l'indomani nel primo luogo, ma una terza agopuntura il fa scomparire, lasciandosi gli aghi per tre ore. Per tre giorni niun dolore. Torna dopo quell'epoca, ma poco sensibile, nel primo luogo: tre altre agopunture in tre giorni sussecutivi allontanano già interamente il dolore, ed ora è già un mese e più non è ricomparso.

XIII.

REUMA ANNOSO.

Una donna di anni 65 da molti anni aveva sentito un dolore nella regione superiore del deltoide, il qual dolore, tollerabile sulle prime, era ito man mano aumentando nel corso di circa tre anni, rendendo infine totalmente impossibile l'elevazione del braccio. Eravi nella parte cennata del dolore una intumescenza con induramento nella pelle e tessuto cellulare sot-

toposto. Si è praticata l'agopuntura. Ella è riuscita dolorosa. Niun giovamento ha recato alla paziente, anche tentata la seconda volta, in cui si sono lasciati fitti gli aghi per due ore.

XIV.

CEFALEA.

Una giovane di anni 25, soggetta ad isterismo che in diverse epoche l'avea travagliata in mille modi, la quale, da due anni addietro in seguito ad un accesso di clonico convellimento ebbe paralizzato il collo della vescica, sicchè da quell'epoca è obbligata ad evacuare l'orina col mezzo del catetere, questa giovane, dico, da due mesi addietro era afflitta da cefalea. Occupava tutta la testa con senso di moleste stirature agli orecchi, e con frequenti vertigini: vi si univa torpore generale principalmente la notte, e pesantenza alle membra con difficoltà grande di muoverle, e pervigilio, e incitamento al vomito e vomito stesso del cibo. — Le si conficcò un ago d'oro nella parte media superior della fronte con direzione da alto in basso per la estensione di un pollice e mezzo. — Appena introdotto, dolori alla punta dell'ago: dopo due minuti alleviamento al dolore della fronte, sbadigli e forieri di lipotimia. Dopo quattro minuti cessazione di dolore alla parte dell'ago, restando i dolori alle tempie, cuffia aponeurotica, e cervice. Dopo 20 minuti novello dolore all'ago. Dopo 30 minuti diminuzione di dolore alle tempia ed alla testa in generale, debolezza grande e sbadigli, e volto impalidito. Si aggrava il dolore alle tempia ed al fronte a misura che si allevia quello all'occipite. Sensazione come di correnti dall'occipite al mezzo della fron-

te : dolore alla punta dell' ago. — Dopo 45 minuti dolori aggravati alla testa ed alla punta dell' ago : a 50 minuti dolore tornato all' occipite ed alleviato al fronte ed alle tempia. — Si lascia l' ago per 12 ore, e dopo varie alternative provate in quest' intervallo, or di cessazione in un punto ed aggravamento in un altro ; ora di alleviamento generale poco durevole , ed ora di dolorosa formicazione e senso come di correnti , si resta nello stesso stato di prima che si praticasse l' agopuntura.

XV.

RIGIDEZZA E CONTRATTURA DI DITA.

Una donna , di temperamento sanguigno , delicata di corpo , nell' atto della mestruazione lavando de' pannolini nell' acqua fredda , avvertì mancare repentinamente il flusso mestruale , e , questo mancato , sentì vivo acuto dolore nella mano destra e propriamente nella regione tenere con contratture e rigidità del pollice e dell' indice. Questo incomodo cresceva di giorno in giorno , e si ebbe ricorso a' fomenti di lattuga , a que' di camomilla e di felci coll' aceto , a que' di siero di latte ; all' unguento mercuriale ; ai bagni di acqua ferruginosa ; all' unto col grascio di lupo ; alle sanguisughe , e a molti altri rimedj suggeriti or dall' arte or dall' empirismo. Tutto fu inutile ; la mano era inservibile ad ogni uso ; i dolori continui e più o meno forti. Dopo il lungo periodo di dieci anni , da che si era in tale stato si usò il bagno di acqua solfurea nel braccio per un mese , previo l' uso delle mignatte , e del bagno generale. In seguito di che si ottenne del vantaggio ; la contrattura e la rigidità si sciolsero in gran parte , i

dolori si calmarono rimanendo assai tollerabili, e crescenti solo ne' cambiamenti atmosferici. Perseverò per un anno e mezzo in tale stato, quando, sopraggiunto un grave catarro, sentissi forte dolore lungo il dito mignolo ed auricolare; i tendini s'irrigidirono, il moto delle dita già contratte si rendè impossibile quasi del tutto, e quel poco moto che restava nel mettersi in attività destava vivo e spasmodico dolore. Il dolore oltracciò era acuto sotto il ponte anulare, e, lungo i tendini dell'avambraccio, estendesi fino a tutto il braccio, e gonfiava le glandole subascellari. Questa esacerbazione, che coincise collo scioglimento del catarro, durava già da giorni quindici, e l'inferma era travagliata da dolori vivissimi, con contrattura a' tendini già irrigiditi del mignolo e dell'auricolare.

In tale stato si è praticata l'agopuntura: si sono inficcati due aghi lungo il tendine flessore dell'auricolare, e due in corrispondenza del ligamento anulare, da non interessare i tendini sottoposti; ed uno ne' muscoli del mignolo. — Dopo due minuti il dolore è cessato, han potuto leggiermente flettersi le dita contratte; e si arriva ad una flessione ed estensione quasi naturale dopo mezz'ora da che gli aghi sono stati posti.

Questo stato di miglìoria però fu efimero, poichè si perdè ogni vantaggio ottenuto dopo parecchie ore; e riosservata la donna dopo cinque giorni dall'agopuntura ella è stata trovata nello stesso stato di prima, che si fossero conficcati gli aghi.

XVI.

DELTALGIA REUMATICA ACUTA.

Una donna di anni 22, di temperamento sanguigno, valida di costituzione, per vicissitudini atmosferiche cui la esposero i suoi ordinarij lavori campestri, fu soggetta ad un vivo dolore nel deltoide destro che estendesi a tutto il braccio, ed irradiavasi con molesta formicazione all'avambraccio ed alle dita della mano. Ogni moto volontario e soprattutto quello di elevazione era impedito all'arto che pareva divenuto pesantissimo; e per poco che da altri si volesse imprimere ad esso un leggier grado di elevazione il dolore si rendeva atrocissimo. Oltreciò l'alto dell'omero era intorpidito, e dolentissimo sotto la pressione: il colorito più vivo. Questo stato perseverava da giorni quindici, ma era cresciuto nel modo descritto negli ultimi sei giorni. Nulla erasi praticato contro questo dolore.

Si conficcano tre aghi nella spessezza del deltoide, ed uno nel principio del bicipite. Si risente dopo pochi minuti molesto formicolio all'avambraccio e alle dita; sensazione come di liquido che vi scorre: comparisce dopo due minuti una lieve e passeggera lipotimia. Il dolore si avverte alleviato. Dopo due ore, stando ancor conficcati gli aghi, ritorna il moto al braccio in tutti i sensi, e cessa ogni dolore. Dopo due ore e mezzo estratti gli aghi nulla più avvertesi di morboso, se si eccettua una sensazione di stanchezza. Riveduta la donna dopo 15 giorni, non era più tornato dolore di sorta alcuna.

DOLORE NELLA REGIONE DELLA MILZA.

Un uomo di anni 30, di temperamento sanguigno, per caduta da cavallo avea riportato grave contusione a tutto il corpo, ed un senso di vivo dolore alla regione della milza. Coll' ajuto di varii rimedj erasi dissipato ogni incomodo, quando di etro penosi travagli campestri svegliossi un dolore pungente alla regione della milza, circoscritto però in un sol punto di essa, acuto, non crescente sotto la pressione, crescente nella inspirazione: la milza per quanto osservavasi era nello stato naturale. Erano state applicate le mignatte sul luogo dolente, non che il vescicatorio e diverse unzioni, ed erano stati usati ripetuti purganti: il dolore però perseverava.

Conficcai nel luogo del dolore un sottilissimo ago d' oro, che profondai per due pollici. Pochissimo dolore produsse la trafittura, e non si tardò a sentirsi alleviato il dolore morboso, che del tutto svanì dopo dieci minuti. Estratto l' ago nulla si è avvertito d' incomodo. Dopo due giorni il dolore è tornato, ma più mite di prima. Si è ripetuta l' agopuntura dopo sei giorni dalla prima pratica. Il dolore similmente è svanito. Per quattro giorni consecutivi non si sente incomodo alcuno. Dopo di che ricompare il dolore, meno intenso di prima. Una terza agopuntura, fatta ugualmente con ago d' oro alla profondità di un pollice e mezzo, dissipa di bel nuovo il dolore. Lo stesso non è più tornato son già venti giorni:

XVIII.

SCIATICA NERVOSA POSTERIORE.

Un uomo di circa anni 50 soffriva la sciatica nervosa posteriore , che , nel corso di quattro mesi a poco a poco aggravatasi, gl' impediva quasi interamente ogni moto. Avendolo visitato insieme col collega Dottor Costantini, mentre eravamo di passaggio pel costui paese , credemmo praticare l'agopuntura, e già conficcammo quattro aghi, due lungo l' incisura sciatica , e due nella sura. Lasciando ficcati gli aghi, che raccomandammo estrarsi dopo quattro ore, proseguimmo il viaggio. Un mese dopo in passando per lo stesso paese abbiamo trovato notabilmente migliorato l'infermo, e gli abbiamo ripetuta l'agopuntura, in seguito della quale il ridetto signor Costantini, che ha riveduto posteriormente l'infermo, mi assicura essere del tutto guarito.

XIX.

LOMBAGINE ACUTA, DA CONTUSIONE, ESTESA AL DORSO ED ALLA COSCIA SINISTRA.

Lavorando nel profondo di un fosso , onde estrarvasi ghiaja , un uomo di anni 36, di temperamento sanguigno , fu in un momento sepolto da una motta di polverosa terra calcare mista a de' ciottoli che improvvisa franò dalla soprastante ripa, e sotto il peso della quale sarebbe rimasto estinto, se la prontissima opera di molti socii al travaglio non lo avesse tratto di sotterra al più presto. Riavutosi dallo stato di asfissia in che fu rinvenuto, oltre delle varie contusioni e decorticazioni , riportate a diversi siti del corpo ,

ma tutte di lieve momento , egli fu oppresso in preferenza da dolori a tutta la spina , che il teneano immobile in letto , e che , più acuti a' lombi , ingombravano tutto il dorso e si estendeano al pube ed all'inguine sinistro. Sopragiunse iscuria che travagliò l'infermo per due giorni , terminandosi colla espulsione di grumi sanguigni , e lasciando dietro di sè come uno scolo blenorroico. Dopo quattordici giorni dalle sofferte lesioni l'infermo ha potuto a stento condursi su di un asinello dalla campagna, ove gl'intervenne il tristo incidente ed ove rimase privo quasi interamente d'ajuto , a chiedere soccorso a' suoi mali.

Osservato , egli appena e non senza grandi sforzi potea dare qualche difficoltoso passo : il tronco era affatto inflessibile : la coscia sinistra pesantissima non potea elevarsi o girarsi , ed era la causa principale del non potersi camminare e del risvegliarsi violento dolore all'inguine sinistro negli sforzi di qualche inutile o piccolissimo passo ; e la stessa, non potendosi flettere sul tronco già rigido, obbligava l'infermo ad evacuare le fecce o in posizione orizzontale, o pure eretta. Si avvertivano a' lombi dolori acuti e pungenti , gravativi al dorso. Le spalle eran pesanti ed inceppate: il pube addolorato : gemeva dall'uretra uno scolo mucoso come quello di una ordinaria blenorrea.

In questo stato di cose si sono conficcati quattro aghi a' lati dell' ultime vertebre de' lombi e prime sacrali. Han prodotto molto dolore nell'introdurgli. Quasi subito dopo è sopraggiunta una lipotimia ben avanzata , con pallore di volto , raffreddamento , incitamento al vomito , indebolimento generale e sudori profusi a tutto il corpo e precisamente lungo il dorso e i lombi. Al finir di questa lipotimia, che si è prolungata mezz'ora , si è avvertito un forte bruciore alla

punta degli aghi , ed un senso di molte correnti in direzioni varie lungo il dorso e i lombi. Non si è tardato e l'infermo ha sentito scemare sensibilmente la pesantezza delle spalle e i dolori della spina. Dopo un ora ed un quarto dalla introduzione degli aghi , essendo questi ancor ficcati, il paziente ha potuto alzarsi con molta facilità. La gravativa pesantezza alle spalle , il dolore al dorso e a' lombi erano interamente cessati : il tronco era flessibile avanti; cosicchè potea sedere e porsi in ginocchio, e curvarsi a terra; ciò che pria non era possibile: restava però un dolore nella parte esterna e superiore della coscia , che non permetteva a questa di girare liberamente ed era causa di dolore nel cammino. Conficcai perciò due altri aghi uno nel principio del sartorio , e l'altro nel profondo de' glutei. Dopo un quarto d'ora era interamente svanito l'incomodo che rimaneva. L'infermo fuori di sè pel nuovo stato di essere, inopinatamente acquistato, leggiero, senza dolore od altro incomodo, si è restituito tripudiando in casa sua , ove ha praticato l'uso della emulsione di gomma arabica per lo scolo uretrico, di cui si è parlato. Riveduto dopo 10 giorni , Egli de' suoi incomodi al dorso e a' lombi non avvertiva alcun vestigio , sentendo solo piccola pesantezza e qualche difficoltà a' liberi moti della coscia sinistra , però trascurabile da non esigersi altra agopuntura. Lo scolo blenorroico ancor si continuava.

XX.

ISCHIADE NERVOSA.

Un uomo di anni 43, di temperamento linfatico-sanguigno , non contagiato in alcun modo , soggetto ad errori di traspirazione , sentì dolore a' lombi , che

dopo una quindicina di giorni alleviatosi spontaneamente, passò ad occupare la natica destra e, lungo il corso del nervo sciatico, la posterior parte della coscia e delle gamba, irradiandosi pel malleolo esterno sul dorso del piede. Tollerabile sulle prime il dolore diveniva di giorno in giorno più insopportabile, ed era molestissimo nel cammino e nella stazione, durante la quale, un senso di fresco, incomodo e doloroso, scendeva dalla natica al piede lungo il corso dello sciatico, nè, per quanto si praticasse di artificiale accaloramento, si restituiva all'arto il calor naturale. Era un mese da che l'incomodo iva progressivamente crescendo, quando si è usata l'agopuntura. Niun altro rimedio era stato praticato, tranne un purgante ne' principj del male.

Si sono applicati due aghi d'oro da sotto la incisura sciatica, e quattro nella sura, ove era più vivo il dolore. Dopo mezz'ora si sono estratti, e del dolore appena è rimasto alcun residuo. È tornato alquanto di calore all'arto, e si è avvertito un senso di formicazione sul dorso del piede. Per due giorni successivi l'infermo ha sentito notabile miglìoria e naturale calore all'arto, e riveduto dopo il secondo giorno si è creduta non necessaria un'altra agopuntura. Si è prescritta una frizione alcoolico-canforata lungo l'arto, che si è praticata per tre giorni, nel corso de' quali il dolore si è aggravato di nuovo ed è tornato nel pristino stato, come pure il raffreddore. Si è replicata la operazione con quattro aghi d'oro nell'ottavo dì dalla prima: il dolore è quasi del tutto svanito: nella notte il calore è tornato. Si è ripetuta nel giorno appresso per la terza volta; ed all'estrarsi degli aghi nulla si è più avvertito di morboso. Dopo 30 giorni dalla terza agopuntura l'infermo appena avverte alcun che di dolore alla sura, solo nella prolungata stazione, cui l'obbliga il suo mestiero.

RISULTATO SOMMARIO DELLE ADDOTTE OSSERVAZIONI.

Da' casi narrati di agopuntura, non che da altri che per brevità si tralasciano, possono, a quanto pare, dedursi le seguenti generalità.

1. L'agopuntura è del tutto innocua e non seguita da alcun incidente. Da più centinaia di aghi conficcati ne' diversi siti del corpo non mi è toccato di osservare derivato alcun che di sinistro: non dolore, conseguenza della trafittura, non infiammamento di sorta alcuna, non intumescenza ec. Quantunque sia prudenza di evitare le arterie di uu certo calibro, pure trafitta con ago di acciaio l'arteria radica, dopo l'uscita di qualche goccia di sangue, niente mi à fatto osservare di funesto. (*V. Oss. 10.*). Ho per due volte su di uno stesso individuo conficcato profondamente un ago nel foro sottorbitario, cosicchè si è dovuto inmancabilmente ferire la seconda branca del quinto pajo che vi tragitta, e, tranne il notevole alleviamento che ne è venuto pel male che avea reclamata l'agopuntura, niun incidente si è sviluppato. (*Ved. Osser. 1.*). Dall'aver punto il pollice e diversi altri siti della mano e del piede non si è sviluppato alcun panereccio: ciò che sembra meraviglioso, stante la facilità massima dello sviluppo di siffatto male dietro la più piccola puntura alle dita, ed alla mano. Forse ciò sarà dipeso dal perchè i corpi che, pungendo le dita, vi producono ordinariamente il panereccio, sono scabrosi, e non levigati come gli aghi; o perchè, se sono levigati come gli aghi e gli aghi stessi, pungono bruscamente e lacerando e strappando le fibre nervee. (*Ved. Osser. 9. 10. 15.*) — Si è del pari impunemente punta la pleura: mentre si è dovuta sicuramente interessare questa membrana e

forse pure il polmone con aver introdotto per due pollici circa un ago d'oro a traverso de' muscoli intercostali (*Ved. Osser. 4. 8.*) — Nè alcun incidente è sopraggiunto alla puntura dello stomaco, fatta inutilmente e senza alcun vantaggio per una gastralgia. Nè alcuna cattiva conseguenza ha tenuto dietro la puntura della milza, organo vascoloso sommamente (*Ved. Osser. 17.*).

2. Un incidente, che non è difficile a verificarsi nel tempo che stanno conficcati gli aghi, si è quello, che gli stessi possono introdursi interamente nel corpo e disperdersi ne' sottoposti tessuti, ciò che può succedere usando gli aghi comuni da cucire, e però dar luogo a disordini più o meno gravi. Mentre teneva conficcati quattro aghi ordinarj un giovine muscoloso e toruto, tormentato da cronica lombagine, trovai, dopo essermi appartato un poco da lui, un ago profundato interamente a lato dell'osso sacro nella parte superiore interna della natica. Non mi fu possibile la sua estrazione, malgrado una incisione che appositamente vi feci in corrispondenza, poichè lo stesso cambiava evidentemente di sito sotto le contrazioni muscolari, che eran suscitate dal più piccolo moto, dalla manovra della estrazione, e forse anche dalla presenza stessa del corpo estraneo pungente. Mi fu forza lasciarlo. Guarì intanto la piccola feritella fatta; e, passati parecchi giorni in cui si sentirono dolori pungenti nel flettere il tronco, che erano certamente causati dal corpo acuminato, si finì col non avvertirsi più alcun incomodo dalla presenza dell'ago. Son già due mesi, da che l'ago non ha dato più segni di sua presenza. Ma chi sa quali e dove ne desterrà in prosieguo? Il dolore della lombagine restò diminuito di molto in seguito a questa sventurata

agopuntura ; ma dopo giorni tornò come prima (1).

3. Il dolore che la conficcazione degli aghi produce nell' uomo infermo è , generalmente parlando , pochissimo. Talvolta è appena sensibile , cosicchè crede l' infermo non ancor cominciata la operazione quando essa è finita. Pare potersi stabilire essere il dolore della trafittura in ragione inversa del dolore morboso. Nell' uomo sano poi , comechè più sensibile il dolore , che si produce dall' introdurre un ago in un sito qualunque , pure non è tale quale se lo può taluno immaginare in principio. Più volte l' ho sperimentato sulla propria persona , e più del dolore , che mi ha prodotto la trafittura e la stazione dell' ago , mi ha incomodato per più ore sussecutive un molesto senso di formicolio e di torpore e debolezza nelle parti vicine al luogo dell' agopuntura. Ho sentito così formicolarmi ed intorpidite le dita della mano sinistra , per aver tenuto ficcato un ago per alcuni minuti nella parte dorsale dell' avambraccio : ciò che ho più volte ripetuto e collo stesso risultamento. Ed ho pure risentito lo stesso incomodo nella gamba dietro avermi praticata l' agopuntura nel polpaccio della stessa.

4. Dietro la estrazione dell' ago di raro esce qualche goccia di sangue , cosicchè non può neanche sospettarsi essere il vantaggio dell' agopuntura conseguenza della perdita di sangue , o in rapporto anche rimoto con questa. Inoltre dopo estratto l' ago di

(1) Ad evitare il succennato inconveniente si possono usare gli aghi d' oro con un piccolo anelletto in una estremità , o si passerà sottil filo metallico per la cruna degli ordinarij aghi , o altrimenti si baderà che non entrino interamente: ciò che sarebbe facile a succedere ne' movimenti di que' muscoli , ove essi sono inficcati. Qui è da notare che gli aghi d' oro son preferibili a que' di acciajo , come quelli che essendo flessibili non possono per avventura rompersi nelle carni.

raro vi resta per poco tempo una piccola elevazione eritematosa , quella stessa che talvolta si forma intorno all'ago, mentre questo sta conficcato. Quasi mai vi resta rossore , o dolore che sia il prodotto della puntura.

5. Gli aghi di acciaio, principalmente quando si mantengono conficcati per un certo tempo, si osservano nel ritirargli macchiati più o meno di colorito bleu , come la molla d'orologio. Questa perdita di lucidezza , od ossidazione , non è poi in rapporto del successo felice o inutile della operazione; poichè infermi son guariti senza che gli aghi fossero stati ossidati , ed altri non hanno avuto alcun vantaggio, verificatasi la massima ossidazione degli aghi, la quale ordinariamente è tanto maggiore quanto è più lunga la loro dimora nelle carni. Gli aghi d'oro o d'argento (materie non ossidabili) non subiscono alcun cambiamento di colorito collo stare ficcati nelle carni quanto tempo si voglia.

6. L'Agopuntura spiega un'azione qualche volta istantanea , altra volta dimostra la sua efficacia sol dopo pochi minuti , e qualche rara volta dopo alcune ore.

7. Per ottenere adunque de'risultamenti favorevoli dall'agopuntura ne' casi ove è indicata è mestieri che gli aghi si lasciassero a permanenza per più ore, e che si cambiassero di sito, quando anch'esso cambia di sito il dolore.

8. Essa generalmente giova ne' dolori reumatici, nelle nevralgie, e ne' dolori da contusioni e storte o distrazioni , essendovi però qualche raro caso di simili dolori ove essa non giova.

9. Il giovamento ottenuto consiste talvolta nell'allontanamento totale del dolore , tal altra volta in una notevole diminuzione di esso : ma generalmente

parlando nè l'una nè l'altro sono stabili, osservandosi ritornare di nuovo o di nuovo aumentarsi il dolore dopo più o meno tempo, sempre però in minor grado di prima. Solo in qualche caso rarissimo l'allontanamento totale del dolore fu stabile in seguito dell'agopuntura praticata per una sola volta.

10. Essa di niun utile è tornata in un caso di cronica cefalea da isterismo; ed in un altro caso di cronica gastralgia dalla stessa cagione. Parimente infruttuosa è riuscita in due casi di paralisi, conseguenza di apoplezia. Quantunque essa avesse giovato nelle odontalgie nervose, ove eravi complicato ingorgo di sangue alle gengive, pure il dolore tornava dopo poco tempo, finchè non si sgorgasse il sangue da esse, con opportune incisioni.

TEORICA DELL' AGOPUNTURA.

Discorse fin qui parecchie delle osservazioni raccolte di agopuntura, e notati i loro principali fenomeni, facciamoci colla guida de' fatti e coll'appoggio ancora dell'altrui sperienza a tentare una plausibile spiegazione del modo come agisca sul corpo infermo siffatto mezzo terapeutico. Prima di tutto è mestieri riflettere, che l'azione dell'agopuntura è interamente diversa da quella delle altre sostanze. Se niuna uscita di sangue siegue la puntura dell'ago, tranne qualche caso rarissimo, ove n'esce sol qualche goccia; se piccolissimo e talora appena sensibile dolore si produce dall'ago alla parte trafitta, e d'ordinario in ragione inversa del dolore morboso; se niuna gonfiezza e rossore ne viene sulla parte operata, oltre dell'arcola eritematosa che sol qualche volta si osserva; se l'ago niente comunica della sua sostanza al corpo ammalato, e niente di sensibile riceve in

sè dal corpo medesimo (chè ne' casi di ossidazione degli aghi di acciaio la materia della ossidazione è estranea alla guarigione del male), si ha tutto il diritto di inferire, che l' agopuntura agisce su' corpi animali viventi non derivando o controirritando, non aggiugnendo nè sottraendo alcun che di sensibile, non eccitando nè debilitando, ma che agisce in un modo tutto a sè proprio, e non ordinario e consueto agli altri rimedj, sieno positivi, sieno negativi, che la medicina adopera ne' diversi casi di malattia.

Gli effetti però di tale operazione, meravigliosi, spesso istantanei e superanti per la rapidità ed energia gli effetti di ogni altro rimedio, chiaramente ne convincono, che ella agisca su' fonti stessi della vita, e sulla causa immediata de' suoi fenomeni, rimuovendo, o fiaccando con subita energia la causa materiale del dolore che ne reclamò la pratica.

Volendo adunque formarci una spiegazione degli effetti dell' agopuntura ci è forza di richiamare in mente talune nozioni sulla prossima cagione della vita e de' suoi fenomeni. Ma senza toccare le vaganti idee e le eterne inutili dispute sul principio o forza vitale, dietro le orme di più cordati fisiologi, e riflettendo principalmente che negli animali manifestamente forniti di nervi gli organi, onde quegli risultano, ricevono direttamente da' nervi la facoltà di agire, ne pare potersi ammettere con fondamento, che la causa immediata della vita fisica e de' suoi fenomeni negli animali forniti di sistema nerveo possa rinvenirsi appunto ne' nervi. Quindi in questi bisogna volgere lo sguardo, quando cercasi una spiegazione su' fenomeni dell' agopuntura.

I nervi però sol come parti organizzate non possono sostenere le azioni degli organi, perchè questi non dovrebbero cessare di agire tagliando, legando,

o altrimenti maltrattando , in qualunque luogo del loro tragitto, i nervi che vi si portano: rompendo in somma dovunque ed in qualsiasi modo la comunicazione tra le diverse parti del sistema nervoso. Uopo è perciò riconoscere in essi una materia sottilissima che scorra colla rapidità del fulmine dal cervello a' nervi e da questi a quello, e stabilisca una comunicazione fra essi istantanea. Questa materia sottilissima, questo fluido, questo principio che voglia dirsi, il cui effetto è la innervazione, l'azione cioè de' nervi sugli organi, ed il quale, prodotto dell'azione del sangue sul cervello e sulla midolla spinale (Le Gallois), o del sangue sù i nervi (A. Sementini), o forse lavoro ultimo dell'intero organismo, si porta come la materia del fulmine lungo i cordoni nervosi che ne sono gli appositi conduttori, ed è il principio che attiva l'intero corpo, presiede a tutte le funzioni, ed è in somma l'agente immediato dell'organismo nel disimpegno delle sue svariate funzioni.

Riconoscendo adunque ne' nervi la causa immediata della vita fisica e de' suoi fenomeni, non ve la riconosciamo solo in quanto che essi sono parti dotate di organizzazione, ma in quanto che sono i conduttori, e forse pure gli elaboratori di un fluido sottilissimo, cui propriamente devesi la influenza che i nervi esercitano sugli organi, ne' quali essi si sparpagliano e si immedesimano.

Siffatto agente, innegabile per gli effetti, comechè non se ne possa ancora dimostrare a priori la esistenza e la natura, ha molta analogia cogli imponderabili, di cui pare che siegua le leggi e gli andamenti; di que' corpi cioè de' quali la natura si avvale nella produzione de' suoi più grandi e più meravigliosi fenomeni. E cotesta analogia appare principalmente, dopo che è stato osservato, che la inner-

vazione naturale ha potuto essere rimpiazzata sino ad un certo punto da una corrente galvanica (Wilson Philip.), e dopo che si è creduto che una lamina metallica, riunendo le due estremità di un nervo reciso, permetteva il passaggio della causa della innervazione (Edwards). Nè per verità potrebbe diversamente concepirsi la causa della innervazione se non imponderabile, nel riflettere alla istantanea e fulminea corrispondenza che passa tra il volere ed il muovere un organo sottoposto alla volontà, tra il percuotersi una parte e l'avvertirne la sensazione corrispondente, e nel riflettere ad altri somiglianti fenomeni, i quali più non han luogo al primo intercettare la corrispondenza fra le diverse parti del sistema de' nervi.

Nell'ammettere di natura imponderabile l'enunciato principio volentieri ci scostiamo dalle idee del celebre Sprengel, che lo vorrebbe elettrico-galvanico, sì perchè non sappiamo con lui vedere altro nella macchina umana che un apparato voltiano; sì perchè ne pare che il complicato processo della vita non possa tutto spiegarsi con apparecchi elettromotori; sì perchè non è mancato chi coll'appoggio di molte sperienze ha sostenuto, che nell'uomo non esiste affatto il fluido galvanico.

Sia però di qualsivoglia natura l'imponderabile nerveo, noi nell'ammetterne la esistenza non vi applichiamo la stessa idea che i fisiologi han dato al loro principio vitale, i quali lo han creduto causa prima della vita fisica. Supponendolo invece prodotto dell'organismo, e subordinato ad esso, lo abbiamo non come forza primitiva, o come una materia che la possessa, ma bensì come effetto immediato dell'organismo, e come suo immediato agente nella esecuzione de' molteplici fenomeni della vita.

Ritenendo adunque che nella organizzazione sia riposta la forza vitale ; che l'imponderabile nervo sia suo prodotto immediato , ed immediato agente de' fenomeni della vita ; che i nervi siano i conduttori , e forse anche gli elaboratori di esso : ritenuto tutto questo, facciamoci a spiegare, come l'agopuntura agisca ne' reumatismi , ne' dolori da contusioni o distrazioni , e nelle nevralgie : i quali stati morbosi riconoscono quasi sempre positivi vantaggi dall'inficciamento degli aghi nelle parti affette.

Tutti i medici conoscono, che il reumatismo è causato dal passaggio più o men rapido dal caldo al freddo. (1) Chè l'umidità dell'aria , cui spesso tiene dietro l'istesso effetto, comechè possa agire comunicando al corpo un acqueo principio ed impedendo la polmonale e cutanea traspirazione, pure risolvesi più d'ordinario nella stessa cagione del freddo , sia perchè induce raffreddamento per essere meno calda del corpo ove è applicata , sia perchè l'umido è grau conduttore del calorico, sia perchè svaporando tragga dal corpo che investì notabile quantità di calorico , come è dimostrato in fisica. La quale sottrazione di calorico , se ha luogo in tutto il corpo ed è intensa e protratta , suole svegliare il reumatismo acuto , caratterizzato da febbre continua, dolore atroce e lacerante , che cresce ad ogni moto , che occupa ora un luogo ora un altro, con tumore e rossore. Se parziale e di poco momento fu il freddo , suol nascere un dolore senza febbre, più o meno intenso e circoscritto , che cresce col moto della parte affetta, e che sogliamo chiamare reumatalgia , o dolore reumatico. Ma nell'uno e nell'altro caso alla rapida sottrazione del calorico succede già un restringimento o generale

(1) Calefacto corpori subito immissum frigus. Boërh. §. 1494.

o parziale nelle boccucce degli esalanti e de' capillari cutanei, stati pria dilatati dal progresso calorico. Siegue da ciò, che il traspirabile si sopprime, e quella degenera e mofetica materia che lo compone si arresta nella parte infreddata; anzi, quando fuvvi precedente umidità, al traspirabile soppresso si unisce pure quella parte dell'umido atmosferico che si assorbì: la circolazione capillare si disturba, l'esalazione e l'assorbimento interstiziale si alterano: s'induce in somma una certa diversità nella intima struttura o mistione organica, che si vuol chiamare, delle parti, ove agirono le cause nocive. Questo subito e più o men lieve alterarsi del composto organico sarebbe come l'elemento primordiale di que' più gravi disordini organici, che pur troppo vediamo seguire i cronici reumi, come induramenti, paralisi, anchilosi, luxartri, tumori bianchi e cet.

Nello sconcerto di cui parliamo è cosa naturale che subissero una certa alterazione ancor essi i filamenti nervosi, che si sparpagliano nella parte ove è il reuma. Niente dunque più facile che il supporgli perciò divenuti cattivi conduttori dell'imponderabile nerveo. Nè per verità ripugna il supporre i nervi, alterati anche in menoma parte nel loro modo di essere, aver perduta più o meno la proprietà di condurre il ridetto imponderabile, ove si rifletta che i più buoni conduttori degli altri imponderabili cessano di esserlo, tostochè subiscono delle più piccole modificazioni, sia per la cambiata lor superficie, sia per mutazione di altre loro qualità.

Divenuti adunque più o men cattivi conduttori del nerveo imponderabile i filamenti nervosi, il medesimo non può più liberamente circolare per essi. Deve quindi accumularsi in un luogo, dal quale non può diffondersi per mancanza di buoni condut-

tori ; e deve altresì mancare in altri , ove più non possono trasportarlo gli stessi conduttori , già viziati. Oltre a questo notato disquilibrio non ripugna di ammettere ancora un aumento positivo d'imponderabile , cresciuta forse la sua secrezione per la suddescritta alterazione , e determinata nel luogo alterato, come corre l'afflusso ove è lo stimolo. Il quale aumento d'imponderabile può coincidere pure col disquilibrio dello stesso.

Da cotesta disquilibrata ripartizione dell'imponderabile nerveo nasce a parer nostro il dolore ne' reumi, dolore che, ne' punti ove quello si accumulò, è lancinante, acuto, tensivo; negli altri ove esso manca consiste in torpore, pesantezza, ed indebolimento. Ed è osservabile, come quasi sempre vediamo ne' dolori reumatici al senso più o meno acuto di dolore andar congiunto un senso di torpore, peso e debolezza nei luoghi vicini. Nè diversa sarebbe la etiologia de' dolori, che chiamiamo nevralgie, le quali infine altro non sono, il più d'ordinario, che reumi anch'essi, che han sede precisamente ne' cordoni nervosi, rimanendo illesi i muscoli, che sono più direttamente attaccati ne' reumi propriamente detti. In un modo pressocchè simile possiamo pur contemplare i dolori, che sono la conseguenza di storte o contusioni, ove è agevole il supporre, che, distratte le parti per l'urto meccanico, ed alterati più o meno i capillari, e quindi cresciuta innormalmente la esalazione interstiziale, o avvenuto un trasudamento sieroso o sanguigno a traverso delle alterate pareti de' capillari, ne resti l'organismo alterato per modo, che i nervi divengano in tal caso non buoni conduttori dell'imponderabile nerveo, e quindi ne succeda disquilibrio di esso e dolore.

Non ripugna poi che nasca il dolore dall'im-

ponderabile nerveo accumulato più del giusto in un luogo, ed impedito nel suo libero corso dalle alterazioni che han fatto divenire coibenti i rami nervosi, pe' quali avrebbe dovuto condursi; dapoicchè osserviamo, che si sveglia dolore e tensione dall'accumolo artificiale dell' elettrico o galvanico in qualche parte del nostro corpo, come è il caso (per tacere di altri) di un uomo, che stando in un bagno elettrico sente dolore, allorchè un metallo si accosta a qualche punto del suo corpo, dolore che continua finchè ne esce la scintilla. Anzi l'istante sopravvenire dell' acutissimo passeggero dolore in talune specie di nevralgia, che più o meno s'irradia nelle parti vicine, non potrebbe esso nascere da che, accumulato in un punto l'imponderabile nerveo, impedito nel suo corso da corpi già fatti isolanti, ed attirato da altre parti poco discoste ove manca, vi si slancia infine con forza proporzionata alla sua quantità ed agli ostacoli superati? La materia del fulmine, tratta dall'atmosfera mercè asta metallica, in essa cacciata, e la cui estremità fosse munita di corpo coibente, farebbe violenta esplosione, quando, raccolta nell'ultimo dell'asta, si trovasse a poca distanza da un corpo conduttore: il che succederebbe pure ne' parafulmini, ove questi avessero interrotta la loro catena che va a perdersi nella terra. Oltreciò se il contatto del fluido aereo su de'nervicciuoli dentarii denudati da carie suscita dolori spesso insopportabili, non potrà un fluido imponderabile nell'interno degli organi e in contatto immediato co' nervi destare somiglianti e più acuti dolori? Che il senso poi di torpore, lassezza, e molesto formicolio, che abbiamo notato accompagnare sovente i reumi, possa nascere dalla mancanza dell'imponderabile nerveo in certi punti, si arguisce dall'osservare, che simile torpore e formicolio mo-

l'asta per più ore un uomo sano che antecedentemente tenne conficcati degli aghi per qualche tempo in un punto qualunque del corpo : mentre in tal caso non avvertendosi alcun dolore o altra molestia nel sito preciso della puntura , non ad altro può ascriversi cotal torpore , che si diffonde ad una certa distanza , che alla dispersione dell' imponderabile nerveo , che gli aghi han prodotto : il qual torpore durerà finchè non si rimpiazza il suddetto imponderabile dalle sue ordinarie sorgenti. Inoltre le lipotimie che sopraggiungono principalmente a delle persone delicate e sensibili , stanti gli aghi conficcati nel corpo, non sarebbero forse dipendenti dallo scemare che si fa dall'intero organismo dell' imponderabile nerveo , che gli aghi disperderebbono nell' atmosfera ? Chè siffatte lipotimie non possono affatto ripetersi dalla trafittura degli aghi , mentre questi pochissimo dolore produssero , e tale sicuramente da non svegliare quest' incidenti : anzi è osservabile, che i forieri delle lipotimie han cominciato sempre dopo che il dolore della puntura era già interamente svanito, e quando niuna influenza potè esercitarvi la fantasia.

Supposto adunque che i dolori da reumi , da nevralgie , e da distrazioni o contusioni si originassero nel modo che abbiamo indicato , non sarà difficile lo spiegare come influisce l' agopuntura a dissipare siffatti dolori , o in tutto o in parte , o stabilmente o sol per breve tempo. Gli aghi di acciaio o d' oro o d' argento , che son conduttori dell' elettrico e del galvanico, condurrebbero ancora l' imponderabile nerveo , che ha dell' analogia co'primi. Conficcati essi nella parte del corpo , ove ha sede il dolore , siccome sarebbero in contatto immediato o mediato con molti filetti nervosi , soprabbondanti d' imponderabile , i quali si sparpagliano in esse parti , e

toccherebbero pure o sarebbero almeno nell'atmosfera di altri, che forse ne mancano, possono così o disperdere nell'aria l'eccedente imponderabile nerveo accumulato in un luogo, o da questo condurlo negli altri punti ove manca, o far l'uno e l'altro insieme, e restituire l'equilibrio e dissipare il dolore. Un ago conficcato nel luogo dolente rassomiglierebbe in questa supposizione una acuta spranca metallica, levata sù nell'atmosfera, già ridondante di elettricità e manifestante elettrici fenomeni; la quale spranca, o attirando nella terra il soprabbondante elettricismo, o equilibrandolo nelle diverse zone atmosferiche, potrebbe far tacere i fenomeni elettrici in quello spazio d'atmosfera, ove estendesi la sua influenza di attrazione.

In questa ipotesi si concepisce facilmente, come il dolore cessi quasi per incantesimo e stabilmente dietro l'agopuntura, quando esso è recente e non intenso, sia di provenienza reumatica, sia da nevralgia, sia da distrazioni, storte o contusioni; come tal'altra volta si diminuisca soltanto, scemando progressivamente alla seconda terza o quarta agopuntura e finalmente svanendo del tutto; e come tal'altra volta il dolore, cessato interamente alla prima operazione, ritorni a comparire dopo più o meno tempo, in modo però sempre decrescente, finchè o dopo tempo da sè stesso si estingua, o ceda più presto dietro ripetute agopunture. L'agopuntura non producendo altro effetto che quello di dissipare l'accumulo dell'imponderabile nerveo, o sperdendolo nell'aria o equilibrandolo ne' diversi rami nervosi, e facendo l'uno e l'altro contemporaneamente, non è difficile l'intendere che l'accumulo o il disquilibrio si riaffacciano di bel' nuovo, se persiste quel disturbo di organismo, che gli produsse in origine; e ricomparirebbe sempre novellamente, finchè il disturbato se-

sto delle parti integranti non si restituisce nel suo pristino stato : ciò che è opera dell' assorbimento , della circolazione , della esalazione e delle secrezioni divenute già regolari.

Quindi ne' dolori leggieri e recenti una sola agopuntura può bastare , perchè il disturbo organico è sì lieve da ricomporsi subito nel suo stato d'integrità , e prima di dar luogo ad accumulo e disquilibrio novello d'imponderabile. Non sì tosto sogliono cedere i più gravi dolori , che suppongono un disturbo più avanzato nel composto organico , a riordinare il quale v'è mestieri di un certo tempo , durante il quale può aver luogo altro accumulo o disquilibrio d'imponderabile , e quindi recidiva dal dolore. Intendasi pur facilmente perchè que' dolori , associati ad alterazioni assai notabili dell' organismo o dipendenti da esse , l' agopuntura o non gli tolga affatto , o gli sospenda solo per poco.

